

leggi parziali di evoluzione, per arrivare poi da esse ad una legge generale dell'intera evoluzione economica; o per iscoprire delle nuove verità e delle nuove leggi, riunendo efficacemente all'osservazione dei fatti moderni l'indagine storica sui fatti consimili di altri tempi, notando tra gli uni e gli altri o le concordanze o le differenze. Infine la statistica può servire in Economia politica: 1) a descrivere semplicemente certi fenomeni per mezzo di espressioni numeriche; 2) a dare delle serie di cifre che rappresentano in modo esatto lo sviluppo successivo di certe manifestazioni speciali; 3) a stabilire delle leggi empiriche che esprimono solo la regolare connessione tra due o più fenomeni; 4) a stabilire delle leggi vere e proprie di causa, adottando quelle che Engel chiama « reazioni statistiche », per distinguere le cause fisse da quelle variabili.

Come si vede, dunque, qualunque via si segua per la raccolta dei fatti, sempre ed in ogni caso il raziocinio ha un ufficio importantissimo nel metodo induttivo, in quanto abbrevia i processi di ricerca, li rende più sicuri, permette di risalire dai fatti raccolti alle leggi, o di riferirli alle teorie che già fanno parte del patrimonio della scienza. E se così i fatti sono illuminati dalle teorie esistenti, le teorie alla lor volta si modificano di continuo, a misura che si accrescono le osservazioni o che si presentano nuovi fatti, i quali non erano contemplati nelle anteriori nostre generalizzazioni. Tra le teorie ed i fatti, tra il ragionamento e l'osservazione c'è, dunque, una corrente reciproca di azioni e reazioni: l'osservazione continua dei fatti perfeziona sempre più le teorie, mentre le teorie più perfette permettono un'osservazione migliore e più efficace.